Presentate dalle Camere del lavoro

Cinque le richieste per il piano in Puglia

I sindacati rivendicano compiti precisi per i comitati incaricati di elaborare gli schemi regionali

BARI, 14 — Cinque richieste sono state formulate dalle Camere del lavoro della Puglia, circa il piano regionale di sviluppo e i compiti dei comitati la cui costituzione è stata annunciata dal governo per la Puglia, la Lucania e l'Umbria.

Le richieste delle Camere del lavoro pugliesi, in merito a tale decisione del governo, sono le seguenti:

1) aumentare il numero dei rappresentanti dei lavoratori nel comitato pugliese, assegnando alla CGIL una rappresentanza corrispondente alla forza e alla influenza che essa ha nella Regione;

2) il comitato regionale si insedi subito e si avvalga delle proposte e dei suggerimenti delle assemblee popolari elettive, direttamente interessate alla attuazione di un piano democratico di sviluppo della Regione;

3) i compiti del comitato siano concreti e cioè venga affidato al comitato il compito di elaborare democraticamente un preciso piano di sviluppo economico della Regione, in modo che la Puglia abbia chiari e precisi obiettivi di sviluppo nei vari settori dell'industria, nel settore dell'agricoltura, dei servizi, della viabilità, dell'edilizia rurale, popolare e scolastica, dell'istruzione professionale dei lavoratori. La elaborazione del piano — affermano le Camere del lavoro — deve avvenire in modo da realizzare la più larga unità delle popolazioni, delle organizzazioni sindacali, economiche e politiche, nonchè dei rappresentanti della regione nel Parlamento;

4) il piano deve bandire ogni forma di campanilismo e deve avere un carattere antimonopolistico, collegando ogni formulazione programmatica alle giuste e indilazionabili aspirazioni delle popolazioni pugliesi, alle nuove iniziative industriali in corso di realizzazione o preannunciate, nonchè ai programmi dei concorsi per le aree di sviluppo industriale, di bonifica, portuali, dell'Ente per la riforma agraria;

5) una volta pronto il piano regionale il governo deve essere seriamente impegnato a finanziarlo nelle parti che investiranno la responsabilità del governo medesimo. E' comunque necessario che gli investimenti pubblici non subiscano alcuna remora in attesa del piano.

Il comitato di coordinamento delle Camere del lavoro pugliesi, ha sottolineato che l'annuncio della costituzione dei primi tre comitati è anche frutto dell'iniziativa e dell'azione autonoma delle organizzazioni unitarie. E' stato però sottolineato che il modo, come tale iniziativa è stata annunciata la sorgere legittimamente il dubbio che da parte del governo tale iniziativa venga svuotata di contenuto concreto, nel tentativo di rinviare la soluzione dei problemi. Infatti: non sono stati precisati i compiti dei comitati; si è giunti a questa prima decisione con grande ritardo e solo per tre giorni; i comitati si presentano con una composizione burocratica e di parte, con una rappresentazione troppo limitata delle organizzazioni sindacali (tre rappresentanti soltanto).

Oggi in sciopero i Monopoli

Oggi in tutta Italia si asterranno dal lavoro, per tutta la giornata i dipendenti dei Monopoli di Stato.

Lo sciopero è stato proclamato dalla segreteria del Sindacato CGIL unitariamente ai segretari di sezione, dopo che la Amministrazione dei Monopoli ha respinto le proposte avanzate per la composizione della vertenza relativa all'aumento del 5% della produzione e alla contemporanea riduzione del personale maschile e femminile addetto alle macchine di condizionamento sigarette, triciati e cellofanatura.

Il sindacato propone infatti, fermo restando l'aumento del 5% della produzione stabilito dall'Amministrazione, la sospensione delle disposizioni concernenti la riduzione del personale nonchè l'esame del complesso problema, con la partecipazione dei sindacati.

Decisioni per il gruppo Cledca

LIVORNO, 16 — Si è svolta ieri a Livorno, organizzata dalla FILCEP, una riunione dei cent. Cledca allo scopo di esaminare la situazione della lotta in corso in tale gruppo e di decidere gli ulteriori sviluppi.

A tal fine è stato concordato un programma di scioperi differenziati per le varie fabbriche per il periodo che va dal 18 gennaio al 10 febbraio.

Automatizzato alla Pirelli il ciclo organizzativo degli articoli tecnici

MILANO, 16 — La Pirelli ha applicato nell'azienda articoli tecnici (gomma e gomma piatta, cavi) l'automazione a tutte le fasi essenziali del ciclo organizzativo dal calcolo sulle previsioni di vendita al controllo delle scorte dei prodotti finiti, dal rifornimento automatico dei magazzini periferici all'approvvigionamento delle materie prime.

Per realizzare l'automazione si è particolarmente utilizzato la notevole varietà di articoli (circa 16.000 tra tipi e misure) e stato utilizzato un elaboratore elettronico dotato di una memoria a dischi capaci di 10.000.000 di caratteri, accessibili in un tempo dell'ordine di millesimi di secondo. I dati vengono elaborati da un'unità aritmetico-logica capace di svolgere, sempre a velocità elettronica, qualsiasi operazione matematica ed in grado di prendere delle proprie decisioni.

Sondaggi Saipem nel Golfo di Suez

La «Saipem» ha vinto lo appalto per 3 sondaggi nel golfo di Suez per conto della COPE. Ne, pozzi a mare sarà impiegato lo «Scarabeo» che è già partito da Ancona. La «Saipem» si è inoltre assicurata la possibilità di un ampliamento del contratto.

Sciopero in una azienda IRI

Rintocchi di campanacci davanti alla Salmoiraghi

Lavorano con tolleranze di un millesimo ma non hanno premio di produzione

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 16 — Bordate di fischi, rintocchi di campanacci, cartelli appesi agli alberi spogli, pestar di piedi tra una fischiata e l'altra per combattere il freddo pungente del primo mattino, metà fabbrica a fare il picchetto e l'altra metà a casa, che tanto era certo che in fabbrica non ci sarebbe entrato nessuno. Dinanzi alla Filotecnica Salmoiraghi i sibili sono diventati laceranti una mezza dozzina di coltri accompagnarono l'ingresso in fabbrica del direttore generale, di tre o quattro dirigenti e di 3 (tre) dei circa 300 impiegati. Così è andata la prima giornata di lotta alla Filotecnica, che si è conclusa sabato dopo che, in ordinato corteo, i lavoratori hanno dimostrato per le strade di Porta Magenta gridando a tutto fiato la loro decisione di ottenere il premio di produzione.

Più tardi, intorno ad un tavolo della cooperativa, gli attivisti della fabbrica hanno avviato il discorso sugli sviluppi e le prospettive dell'azione rivendicativa, che hanno dei suoi più importanti punti di forza, oltre che nell'unità di tutti i lavoratori, nell'unità di direzione dei tre sindacati. Sino a martedì — è stato deciso — si darà modo alla direzione di meditare sullo sciopero di sabato e sulle richieste avanzate dai lavoratori. Se la direzione persisterà nell'atteggiamento a sunto da mesi, si potrebbe anzi dire da anni, la lotta riprenderà con maggiore durezza.

La Filotecnica Salmoiraghi è una delle più importanti aziende italiane del settore della meccanica di precisione: la sua produzione va dai tachecometri ai teodoliti, dai firelli ai sextanti, dall'orologeria ai tachimetri e alle macchine per cucire.

Nella fabbrica di Porta Magenta non c'è premio di produzione e la retribuzione media degli 880 lavoratori — compresi impiegati — è di circa 45.000 lire mensili del manovale specializzato alle 55.000 lire dell'operaio qualificato, alle 60.000 lire dell'operaio specializzato. E quando si dice operaio specializzato alla Filotecnica si deve intendere operaio che lavora abitualmente con tolleranze di un millesimo di millimetro. Sono precisioni, queste, che anche nell'era dell'automazione lasciano sbalorditi.

Ebbene, pur lavorando in queste condizioni, la produzione media alla Filotecnica è aumentata negli ultimi anni del 25 per cento. I dirigenti dell'azienda — quegli stessi che stamattina sono stati accolti da bordate di fischi al loro apparire dinanzi ai cancelli — non esitano a riconoscere questo fatto, ma di aumenti salariali e in particolare di premi di produzione non vogliono sentire parlare. Ignorando o fingendo di ignorare, lo orientamento che nella vertenza degli elettromeccanici hanno assunto le aziende a partecipazione statale, si comportano allo stesso modo degli «altri» della Confindustria, disertando persino le riunioni presso la sede dell'Intersind di Milano per discutere con i sindacati.

FERNANDO STRAMBACI

Verso uno sciopero dei dipendenti della Corte dei Conti

L'assemblea del personale della Corte dei Conti ha deciso di proclamare una prima manifestazione di protesta, da effettuarsi a breve scadenza nel caso in cui il governo perduri nella sua posizione di indifferenza e negativismo.

Una nuova riunione del personale è prevista per il 13.

Fin da ora è stato posto in atto il conseguimento di tutte le ore di straordinario fino all'eccezionale delle ore che esse riguardano il rordinamento delle carriere.

Scioperi nelle campagne in Sicilia e in Puglia

Un vasto movimento rivendicativo si sta sviluppando nelle campagne siciliane e in Puglia. Ieri decine di migliaia di braccianti hanno scioperato e hanno dato vita a numerosissime manifestazioni. Le richieste poste dalle organizzazioni sindacali riguardano l'aumento dei salari mediante la stipulazione di contratti di settore, l'attuazione della legge regionale che estende e migliora l'assistenza medico-farmaceutica e una nuova politica che garantisca la piena occupazione. Il movimento è attualmente molto intenso nelle province di Catania, Enna, Ragusa, Trapani e Caltanissetta dove la lotta prosegue da una settimana.

Uno dei centri più interessati a questa lotta è la zona vigneto di Trapani ove si calcola che ieri abbiano scioperato circa 15.000 braccianti. Anche altre zone agricole una specializzata sono all'avanguardia di questa lotta, che proseguirà nei prossimi giorni e si prefigge di dare contratti moderni ai braccianti siciliani e nello stesso tempo di riproporre le questioni strutturali, vale a dire la riforma agraria.

In Puglia, dopo gli scioperi nella provincia di Bari, si è svolta ieri nella provincia di Foggia la giornata di lotta e di manifestazioni proclamata dal sindacato unitario dei braccianti per rivendicare la piena occupazione, l'aumento dei salari e il miglioramento dell'assistenza. Oltre mille braccianti, contadini e lavoratori di altre categorie — sotto una pioggia sferzante — hanno manifestato per le vie di Cerignola. Scioperi compatti sono stati effettuati a San Nicandro Garganico, a San Severo, Lucera, Alberone, Biccari, San Ferdinando di Puglia, San Marco in Lamis.

Il fallimento della «collaborazione produttivistica»

I frutti di dieci anni di politica della CISL

Domenica scorsa polemizzavamo con il Popolo circa il problema dell'unità sindacale e della collocazione del sindacato nella società, ricordando che il nuovo sindacato unitario che rende possibili e vittoriose molte lotte operaie si realizza proprio a partire dal momento in cui entra in crisi la politica che la CISL per anni ha sostenuto come unica linea sindacale: l'adozione di una politica basata su un preteso riformismo paternale, tale da lasciare sufficienti margini per un sindacato collaborazionista. Al di là della polemica sono e tutte che la CISL stessa oggi denuncia che testimoniano il successo del rifiuto della linea dell'on. Storti, secondo cui l'unità d'azione sarebbe tutto della crisi e del rafforzamento della CGIL.

L'ultimo numero del settimanale della CISL, Conquiste del lavoro, sotto il titolo che riproduciamo, contiene a questo proposito un interessante e significativo servizio su una delle fabbriche che la CISL prese a base e a campione della propria politica di collaborazione con il padronato: la Bombrini Parodi Delfino di Colleferro, nella quale lavorano circa 4.000 dipendenti. Ma vediamo senz'altro la parola all'articolo del settimanale della CISL.

«Come a Torino si respira ovunque aria FIAT, tanto che con irreverente comparazione la grande fabbrica torinese viene ormai chiamata la Cittadine Madre di Dio dal nome della più grande chiesa di Torino dedicata al culto della Santa Vergine, così a Colleferro in misura ancora più diretta si respira aria BPD. Tutto a Colleferro è della BPD — continua l'articolista che così prosegue —: La chiesa e tutte le opere sociali annesse sono state finanziate dall'azienda che in compenso pare ne ha ricevuto rosee parole di gratitudine celeste.

L'articolo descrive poi il regime esistente «la BPD è a Colleferro. Nel paese prosperano numerosi spacci di proprietà della BPD dove vengono praticati prezzi inferiori a quelli dei negozi privati ma i dipendenti sono costretti a servirsi degli spacci perchè gli anticipi vengono concessi dall'azienda sotto forma di buoni-denaro che possono essere spesi solo negli spacci. L'azienda è proprietaria di tutte le case, eppure le case vengono costruite con un contributo finanziario dell'azienda, mentre l'intervento sostanzioso viene pretteso dai fondi della UNA-Casa. Le case vengono assegnate solo ai dipendenti che hanno un rapporto di contratto mentre i contrattisti a termine non beneficiano delle particolari relazioni di lavoro».

Come si muove la CISL a Colleferro? L'articolista ha storia della politica cislina nella fabbrica: «Fin dal lontano 1956 la CISL impostò la propria politica sindacale nel confronto della BPD sostenendo la necessità del ridimensionamento produttivo dell'azienda. Due convegni di studio sono stati organizzati dalla CISL sull'argomento, tornando al Consiglio d'amministrazione alcune proposte innovatrici che, nel immediato futuro hanno determinato il processo di trasformazione».

Bene. Quali risultati sono stati recati da questa politica? L'articolo del settimanale della CISL così li riassume: «La Direzione ripaga oggi la CISL della sua collaborazione produttivistica facendo pedinare i suoi membri della commissione interna da agenti della polizia aziendale. I membri della commissione interna della CISL si trovano alla partita di calcio o sulla piazza, hanno sempre dietro o a fianco un paio di "angeli custodi", come vengono chiamati tali poliziotti».

Naturalmente il fallimento della politica della CISL alla BPD non si esprime solo nel pedinamento sua anche e soprattutto nella mancata soluzione dei problemi degli operai, nell'aggravarsi dello sfruttamento, soprattutto a danno degli operai contrattisti a termine, i quali — come lo stesso settimanale della CISL denuncia — sono sottoposti ad ogni sorta di sopraffazioni da parte della azienda e della polizia aziendale. Ma come dimenticare che tutto ciò cominciò quando la CISL si mise a battere i paesi attorno a Colleferro, in nitrera zona dei Lepini dove non esiste una fabbrica e l'agricoltura non dà nemmeno quanto basta per mangiare, promettendo lavoro a condizione che ogni nuovo assunto recasse il capo di fronte al padrone? Forse la CISL scopre oggi i contratti a termine? O i salari legati ai quali al rendimento al lavoro? La CGIL considerava — scrive Conquiste del lavoro — la collaborazione produttivistica come la longa manus del nemico nell'azienda». E come la considera oggi la CISL, alla stregua dei risultati, che è costretta a denunciare?

La conclusione dell'articolo è sconcertante: Non per questo la CISL ancora una volta sul fronte. Per sostituire a CGIL media ovvia della classe lavoratrice colleferrina, per tenere la avanzata delle CISAVI, appoggiata al riformismo direzionale e ai dirigenti, per porre i problemi dell'unità sindacale dei lavoratori rappresentati per lo sviluppo economico della BPD e della città di Colleferro».

Ecco ancora una volta la CISL arra contenuto e sindacato una azione unitaria. Compito del lavoro è di aiutare a comprendere che a Colleferro si respira aria BPD.

1 - Neo capitalismo e potere operaio

A TORINO ARIA FIAT A COLLEFERRO ARIETTA BPD

Contro la serrata al GRES

Probabile a Bergamo uno sciopero generale

Violenta denuncia del giornale della Curia - Mille operai sul lastrico

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 16 — Tra pochi giorni, Bergamo potrebbe scendere in sciopero generale. Le decisioni principali sono già prese, dalla CGIL e dalla CISL, si deve solo stabilire una data precisa, e attendere l'espletarsi di un ultimo tentativo di mediazione del Ministero del Lavoro, nell'incontro già fissato per mercoledì mattina. La vicenda del Gres, gli stabilimenti di ceramiche speciali in sciopero da oltre un mese, si sta rapidamente trasformando in un fatto politico cittadino che appassiona come pochi gli ambienti tanto spesso sonnacchiosi di questa capitale del clericalismo.

«La situazione al Gres — scriveva ieri il giornale della Curia — che sembrava avviata finalmente a una composizione, è tornata di nuovo in alto mare. Mille famiglie che da trenta giorni (tre di sciopero e 27 di serrata) sono in lavoro vedono di nuovo prolungarsi altri giorni di pena. A nulla sono valse le voci di esortazione alla Direzione a esaminare con comprensione e con senso cristiano le richieste dei lavoratori le cui ragioni non sono appoggiate, si badi, solo dai sindacati rossi, ma anche dai sindacati liberi, a nulla è valso il lungo lavoro di mediazione del prefetto e dell'Ufficio del Lavoro; a niente è servito l'accorato appello del Vescovo l'ultima sera dell'anno, appello che speravamo venisse accolto data la insospettabile fonte superiore da cui era partito. E' apparso subito il proposito di qualcuno di stabilire un gesto di forza e si è arrivati fino all'assurdo di biasimare gli aiuti che venivano dati alle famiglie. E mentre con una mano si sembrava ieri finalmente disposti a trattare, con l'altra si firmava il licenziamento di otto operai e si preannunciava il licenziamento di altri trenta, buttando tutto all'aria. Può darsi che qualcuno creda con questo di aver raggiunto una vittoria. Commetta un errore: le autorità e un migliaio di poveri gente, ma sono in ogni caso anche se lo fossero vittorie amare di Pirro, che non possono lasciar tranquilla la coscienza. E' a questa coscienza, a questo senso umano e cristiano che è rivolto un estremo appello a voler far cessare con buona volontà una situazione sempre più dolorosa e drammatica che sta diventando insopportabile. E' un appello a voce di un migliaio di lavoratori che non sono né comunisti né democristiani, che chiedono un giusto e possibile miglioramento alle loro condizioni di lavoro.

Ma con questo [illegible] di lavoro [illegible] umano [illegible] problema [illegible] di un caso [illegible] la pubblica opinione. Questo [illegible] almeno fino ad oggi [illegible] gli ambienti [illegible] della Curia. [illegible] Bergamo [illegible] di Colleferro [illegible] di Milano [illegible] Rovigo [illegible] Bergamo [illegible] Colleferro [illegible]